

IL GIORNALE DI VICENZA

Sabato 8 giugno 2024

Bloccati ad Haiti dopo l'adozione. Finita l'odissea per i bambini e le loro famiglie. Il racconto della mamma vicentina

di Giulia Armeni

I piccoli erano da mesi “ostaggio” della guerriglia. Ad accoglierli a Ciampino anche il ministro per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella



La ministra Roccella con uno dei bambini haitiani

Il racconto della mamma vicentina

«Con lo scoppio della guerra a Port ou Prince abbiamo vissuto i mesi più duri. Non sapevamo come venirne fuori. Ma adesso Christian e qui con noi, sta giocando con le macchinine assieme al papà». È un racconto emozionante,

interrotto dai groppi alla gola, quello che Silva Giraldi, mamma di una delle coppie affidatarie dei 10 bambini di Haiti, fa della felice conclusione della vicenda, giunta con l'arrivo dei piccoli a Ciampino. I passaporti dei bimbi, ha spiegato all'Ansa sono stati fatti ieri sera ad Haiti. Silvia e il marito Massimo, così come le altre otto coppie, avevano visto finora i loro figli se non in videochiamata.

Arrivati in Italia i bimbi di Haiti adottati

Si è sbloccata la situazione dei **bambini di Haiti adottati da famiglie italiane, una delle quali vicentina (altre due sono venete di Padova e Verona)**, che per ragioni di sicurezza legate alla grave situazione in corso nella nazione caraibica, segnata da una devastante criminalità, non avevano potuto finora lasciare le loro residenze. Intorno alle 10 all'aeroporto militare di Ciampino è **atterrato il volo che ha finalmente portato in Italia i dieci bambini**. Ad accoglierli, tra gli altri, il ministro per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella.

«Nove si trovavano nella capitale Port Au Prince e uno in una località a circa 200 km di distanza», spiega Palazzo Chigi in una nota. «I bambini **attendevano da mesi di potersi congiungere alle loro famiglie italiane**, con le quali avevano avuto soltanto contatti in video chiamata. L'operazione - sottolinea la nota - è stata condotta non appena si sono ripristinate le minime condizioni di garanzia, al fine di evitare il rischio che le bande criminali, resesi responsabili di recente del brutale assassinio di due missionari statunitensi e di un prelado haitiano, potessero fare irruzione anche negli orfanotrofi». «Il risultato positivo - conclude Palazzo Chigi - è frutto dell'azione collaborativa tra Aise, Unità di crisi della Farnesina, ministero per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, ambasciata d'Italia a Santo Domingo, Consolato Onorario a Port Au Prince e Commissione per le adozioni internazionali».

La ministra Roccella

«Oggi è una di quelle giornate che valgono l'impegno politico di una vita. Dieci bambini sono arrivati da Haiti, strappati agli orfanotrofi e alla guerra civile, per abbracciare le famiglie italiane che li hanno adottati e che aspettavano con ansia di accoglierli. Con Vincenzo Starita, straordinario vicepresidente della Commissione Adozioni Internazionali che ho l'onore di guidare, siamo andati a Ciampino ad attenderli, insieme a tutti coloro con i quali è stato condotto questo gioco di squadra a lieto fine, a cominciare dall'Aise e dall'Unità di crisi della Farnesina». Lo scrive su Facebook la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, Roccella.

«L'impegno della Presidenza del Consiglio e dell'intero governo è continuo e costante in tutti i luoghi dove i bambini attendono di poter arrivare in Italia, trattenuti da condizioni geopolitiche difficili. Continueremo sempre a lavorare per questo obiettivo mettendoci il cuore».

Martedì 28 maggio

Separati dalla guerra. Un conflitto che, da anni, avvelena **Haiti**. E che, di fatto, sta tenendo **in ostaggio un bimbo di quattro anni adottato da una famiglia vicentina**, il piccolo C. A causa della profonda instabilità sociopolitica che insanguina soprattutto la capitale Port-au-Prince, **ottenere i lasciapassare per far partire il bimbo si sta rivelando complicatissimo**. Con lui, da mesi, si trovano **bloccati nell'isola anche altri 4 bambini tra i 4 e i 10 anni**, tutti nativi del paese caraibico ma **a tutti gli effetti cittadini italiani**, perché **già figli adottivi di quattro famiglie italiane**.

Una delle famiglie adottive è vicentina

Una di queste, appunto, è di **Vicenza (altre due sono venete di Padova e Verona e la quarta milanese)**. Silvia Giraldi, avvocato e il marito Massimo, da gennaio sono genitori di C. «**Ha 4 anni e 7 mesi e sa già dire “mamma” e “papà” in italiano, oltre al suo nome**» si commuove la mamma. Nelle sue parole, tutto l'amore materno di chi, fino ad oggi, suo figlio lo ha visto crescere solo dietro allo schermo di un pc. Il bimbo, nella casa che sarà la sua, non ci è ancora potuto entrare e la vita di questa nuova famiglia resta nel limbo, **appesa a “via libera” burocratici**.

La mancanza di visti blocca la partenza dei piccoli

In uno scenario - come detto - di estrema turbolenza politica e pericolo per la popolazione (il Paese è controllato da bande armate dall'omicidio del presidente Jovenel Moïse, nel 2021), **il trasferimento dei piccoli in Italia è sempre stato fermato per mancanza di visti**. Visti che, l'altra notte, **finalmente sono arrivati tramite una mail inviata a Giraldi da un funzionario della Farnesina**. Lieto fine? Non ancora, visto che al di là dei documenti, ciò che è vitale è riuscire ad organizzare un trasferimento in sicurezza, in un'area in cui si spara per le strade.

Tre missionari uccisi in un orfanatrofio

Venerdì scorso, tre missionari - due americani e un creolo - **sono stati uccisi dentro ad un orfanotrofio**. «Mio figlio si trova in una struttura più lontana dalla capitale e per ora è al sicuro ma ora pretendono che vadano tutti nella capitale per il riconoscimento facciale - spiega Silvia, che fa da portavoce anche alle altre

famiglie - ci appelliamo alla politica affinché ci aiuti a far arrivare i nostri bambini sani e salvi in Italia». **La soluzione più semplice, secondo la vicentina, sarebbe che il ministero degli Esteri organizzasse un transfer in elicottero** da Haiti verso Santo Domingo, dove si potrebbero andare a prendere i piccoli. «Siamo genitori da settembre, dopo un iter iniziato nel 2018; vogliamo solo poter abbracciare il nostro bimbo, che ogni domenica in videochiamata ci chiede: “Quando venite a prendermi?” e noi non sappiamo cosa rispondere», conclude Silvia con voce spezzata. Della vicenda si sta interessando l'eurodeputata del Pd Alessandra Moretti, che al governo sollecita per i bimbi la stessa attenzione riservata al caso di Chico Forti.

«Il ministero degli Esteri italiano produca il massimo sforzo per aiutare queste famiglie e fare in modo che i cinque bambini abbraccino prima possibile i loro genitori adottivi - incalza Moretti - sono bambini italiani, in quanto legalmente adottati tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024, per questo smetterò di interessarmi della questione solo quando saranno in sicurezza tra le braccia dei loro genitori». Un invito alla Farnesina e a palazzo Chigi «ad attivarsi immediatamente» giunge anche dalla senatrice di Italia Viva Daniela Sbröllini: «Presenterò un'interrogazione parlamentare sulla drammatica situazione dei bambini italiani bloccati ad Haiti dopo l'adozione. Il governo non lasci inascoltato l'appello delle famiglie».